

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 dicembre 1970)

INDICE

ALESSANDRINI: Richiesta dell'Amministrazione provinciale di Varese per l'istituzione di nuove scuole (3529) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	Pag. 2448	le scuole materne statali (3913) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 2453
ANTONICELLI: Istituzione, in Piemonte, di due sole classi di biennio sperimentale presso istituti professionali per segretari d'azienda (4001) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2449	Misure da adottare perchè i Provveditorati agli studi siano messi in condizione di provvedere alla sistemazione degli insegnanti (3939) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2453
CELIDONIO: Perchè il periodo di ferie dei magistrati sia rigorosamente contenuto nei limiti prescritti (3907) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) . . .	2450	Ritardo nella costruzione del nuovo edificio della scuola media « Paolo Orsi » di Siracusa (3950) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2454
CORRIAS Efisio: Situazione determinatasi con la nomina in ruolo di 110 insegnanti di calligrafia contemporaneamente alla soppressione della materia in tutti i corsi di studio (3774) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2450	MURMURA, TREU: Perchè i servizi di pulizia degli istituti scolastici siano affidati ad imprese specializzate (3584) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2454
CROLLALANZA: Misure da adottare a favore dei pensionati statali anche in relazione al crescente costo della vita (3623) (risposta GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	2451	PELLICANO': In merito alla distribuzione delle scuole medie all'interno del comune di Reggio Calabria (3494) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2455
DERIU: Perchè il titolo conseguito dagli insegnanti di educazione fisica dopo un lungo tirocinio presso l'ISEF valga quale titolo legalmente abilitante (3618) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2451	Per la costruzione di un ripetitore televisivo che serva le popolazioni della fascia costiera dell'Aspromonte jonico (4119) (risposta BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . .	2456
MANENTI, TOMASUCCI: In merito all'istituzione nelle Marche di nuove facoltà universitarie (2508) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2452	PERRINO: Necessità delle Puglie per quanto concerne l'ammodernamento di linee ferroviarie (4153) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	2457
MURMURA: Per la valutazione del servizio prestato presso scuole materne religiose dalle insegnanti elementari concorrenti per		PREMOLI: Sulla chiusura di altre due scuole prefabbricate fornite dal Ministero della pubblica istruzione al comune di Venezia (2635) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	2458
		Sulla Risoluzione n. 70/18 relativa al coordinamento della ricerca universitaria a li-	

- vello europeo (4039) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 2458
- ROMANO: Per avere notizie in merito al funzionamento del centro pedagogico dell'Ispettorato della prima circoscrizione di Salerno (3248) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2459
- ROSSI: Notizie relative alla cessazione dell'attività dello stabilimento « Montedison » di S. Maria degli Angeli (Assisi) (3996) (risposta GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2459
- SAMMARTINO: Ritardo nell'istituzione della Sovrintendenza ai monumenti, alle antichità e alle belle arti per il Molise (4110) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2460
- TANGA: Per la liquidazione della buonuscita a favore dei dipendenti statali al momento stesso del collocamento a riposo (4192) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) 2460
- TERRACINI: Ritardo nel pagamento delle pensioni riliquidate da parte della Tesoreria provinciale di Terni (3365) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2461
- Intempestività del decreto ministeriale con il quale è stato dichiarato cessato l'impedimento per le attività processuali da svolgersi negli uffici del Palazzo di Giustizia di Roma (3900) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2461
- VIGNOLA: Per la rimozione dell'elettrodotto sito sulla provinciale n. 29 di Salerno (1529) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2462

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con regolari istanze, inoltrate tramite il Provveditorato agli studi, l'Amministrazione provinciale di Varese ha chiesto per l'anno scolastico 1970-71 l'istituzione delle seguenti scuole:

a Varese, un Istituto di tecnologia per i rami delle materie macromolecolari e tessili;

a Busto Arsizio, un Centro di ricerca scientifica e tecnica per l'industria tessile e presso l'ITIS nuove sezioni per periti chimici e per periti confezionisti industriali;

a Sesto Calende, una sezione staccata dell'ITIS di Gallarate;

a Laveno Mombello, una sezione staccata dell'ITIS di Varese;

a Gavirate, una sezione staccata dell'ITIS di Varese;

a Busto Arsizio, una sezione per i programmatori su mezzi elettronici presso lo Istituto tecnico commerciale statale;

a Varese, una sezione per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere presso l'Istituto tecnico commerciale statale, oltre la trasformazione in sede autonoma, in Luino, dell'attuale sezione staccata del liceo scientifico di Varese,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare in ordine alle domande avanzate, che rivestono fondamentale importanza per il razionale sviluppo della pubblica istruzione nella provincia di Varese. (int. scr. - 3529)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'amministrazione provinciale di Varese ha chiesto di istituire, per l'anno scolastico 1970-71, un istituto di tecnologia per i rami delle materie macromolecolari e tessili nel capoluogo e una sezione per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere presso l'istituto commerciale sempre del capoluogo. La stessa amministrazione provinciale ha chiesto inoltre di istituire, in Busto Arsizio, nuove sezioni per periti chimici, per periti confezionisti industriali e per programmatori su mezzi elettronici presso il locale Istituto tecnico industriale statale; ed ha chiesto, infine, l'istituzione di sezioni staccate di ITIS a Sesto Calende, Laveno Mombello e Gavirate, nonché l'autonomia della sezione staccata di liceo scientifico, funzionante a Luino.

Di tali richieste, sono state accolte quella relativa alla sezione periti aziendali e corrispondenti in lingue estere presso l'Istituto tecnico commerciale di Varese e quella concernente l'istituzione di una sezione staccata di Istituto tecnico industriale a Sesto Calende.

Per quanto concerne le altre richieste si precisa che la domanda di istituzione di un Istituto di tecnologia per i rami delle materie macromolecolari e tessili in Varese non

è stata accolta sia perchè attualmente funzionano solo 6 scuole di specializzazione tecnologica per i diplomati da istituti tecnici, a carattere sperimentale, sia per le difficoltà che si incontrano sul piano giuridico per la creazione di tali scuole.

Quanto alle richieste relative alla nuova sezione per periti chimici e per periti confezionisti industriali presso l'ITIS di Busto Arsizio, si fa presente che ci si è attenuti al criterio generale di non creare nuove sezioni per periti chimici considerato che già attualmente il numero di diplomati è notevolmente eccedente la richiesta di personale di tale specializzazione. Per quanto concerne la sezione di confezione industriale, si fa presente che trattasi di un corso sperimentale che funziona attualmente solo a Padova e che non sussistono per il momento indicazioni tali da suggerire l'estensione dell'esperimento.

Per quel che concerne l'istituzione di sezioni staccate di ITIS a Sesto Calende, Laveno Mombello e Gavirate, come già detto, la richiesta relativa a Sesto Calende è stata accolta tenendo conto dell'ordine di priorità indicato dal piano provinciale trasmesso dal competente provveditore agli studi.

Quanto alla istituzione presso l'Istituto tecnico commerciale di Busto Arsizio di una sezione per programmatori su mezzi elettronici si precisa che nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al Ministero della pubblica istruzione.

Circa la richiesta autonomia della sezione staccata di liceo scientifico, funzionante a Luino, si fa presente che il suo mancato accoglimento è stato determinato dalla esigenza di dare la precedenza, nel quadro della graduale trasformazione di tutte le sezioni staccate in istituti autonomi, a situazioni ritenute meritevoli di più urgente intervento.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

14 novembre 1970

ANTONICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale criterio sia stato seguito nella istituzione, per

tutto il Piemonte (a Torino e a Vercelli), di 2 sole classi di biennio sperimentale presso istituti professionali per segretari di azienda (mentre 2 classi sono state istituite a Marsala, 5 a Salerno, 4 a Taranto, 5 a Benevento, 5 a Catanzaro) e se a conoscenza del Ministro siano le conseguenze, anche immediate, assai gravi per gli studenti del Piemonte, di tale ingiustificabile scarsità di classi. (int. scr. - 4001)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, fin dal 5 settembre 1969, in previsione dell'approvazione della legge sulla sperimentazione negli istituti professionali (27 ottobre 1969, n. 754) aveva provveduto ad accertare l'effettivo numero degli aspiranti ed a predisporre il necessario piano organizzativo e didattico; piano che è stato sottoposto nella prima metà del novembre 1969 all'esame ed al parere della Commissione di esperti prevista dall'articolo 1 della legge n. 754.

Subito dopo sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi ed agli istituti interessati sì da consentire l'inizio del funzionamento delle classi al 1° dicembre 1969.

Successivamente si è proceduto alla redistribuzione — sempre secondo i criteri di massima indicati dalla Commissione — di quelle classi che non potevano funzionare per intervenute carenze di un adeguato numero di aspiranti.

Quanto al fatto che sia ritenuto insufficiente il numero dei corsi sperimentali previsti in numero di 350 dalla legge medesima, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione non può con provvedimento amministrativo derogare a tale esplicita previsione legislativa.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado, viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. In tale « provvedimento ponte » viene previsto

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

20 DICEMBRE 1970

anche un congruo aumento dei corsi sperimentali, ora funzionanti in numero di 350, presso gli istituti professionali.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

26 novembre 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se, allo scopo di contribuire sempre più all'indiscusso prestigio della Magistratura, non sia opportuno richiamare chi di dovere a che il periodo delle ferie sia rigorosamente contenuto nei limiti prescritti, onde accelerare il processo di una normalizzazione a tutti i livelli nell'adempimento dei propri doveri, nel contesto di una società più onesta e, come tale, più giusta, nell'interesse di tutta la collettività da responsabilizzare sempre più e sempre meglio.

Per le stesse considerazioni si chiede se non sia opportuno che i magistrati siano obbligati, al pari di tanti altri operatori nella gestione della cosa pubblica, a documentare la propria presenza giornaliera, e ciò con particolare riferimento ai casi in cui il funzionario ha la residenza in sede diversa da quella ove esercita la sua attività. (int. scr. - 3907)

RISPOSTA. — Premesso che la prima parte della interrogazione muove dall'implicito presupposto che la disposizione concernente le ferie ai magistrati durante l'anno giudiziario non sia rispettata o non sia fatta rispettare, si fa presente che non risulta a questo Ministero che tale disposizione (contenuta nell'articolo 90 del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12 — ordinamento giudiziario — modificato dalla legge 28 luglio 1961 n. 70 secondo cui « i magistrati che esercitano funzioni giudiziarie hanno un periodo annuale di ferie di giorni sessanta. Nei primi quindici giorni definiscono gli affari e gli atti in corso ») venga violata o che i capi degli uffici giudiziari non esercitino al riguardo i poteri di sorveglianza che ad essi competono a norma dell'articolo 14 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946 numero 511.

In merito poi alla seconda parte della interrogazione questo Ministero rileva che nè nell'ordinamento giudiziario citato, nè in altre disposizioni concernenti il personale della magistratura vi è alcuna norma che sancisca l'obbligo della presenza giornaliera in ufficio.

D'altra parte l'esercizio della funzione giurisdizionale non sempre comporta la necessità di tale presenza: basti pensare, ad esempio, ai magistrati addetti alle sezioni civili e penali la cui presenza in ufficio si concreta e si esaurisce nella partecipazione alle udienze, in quanto l'impegnativa e delicata attività di stesura delle sentenze e di altri provvedimenti, non comportando ovviamente contatto con le parti o i difensori, può svolgersi indifferentemente in ufficio o a casa.

Si comunica infine — per quanto riguarda l'acceso fatto alla eventualità che il magistrato risieda in sede diversa da quella in cui esercita la sua attività — che, in base all'articolo 12 dell'ordinamento giudiziario, il magistrato stesso ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel comune ove ha sede l'ufficio giudiziario presso il quale esercita le sue funzioni e non può assentarsene senza autorizzazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

11 dicembre 1970

CORRIAS Efisio. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha emanato o intenda emanare disposizioni in merito al fatto relativo alla nomina in ruolo di 110 insegnanti di calligrafia che ha determinato una situazione particolare per gli interessati data la contemporanea soppressione della materia in tutti i corsi di studio.

Il fatto più strano al riguardo resta legato alla non chiara interpretazione della legge per la nuova scuola media e del decreto del Presidente della Repubblica n. 2064 del 15 novembre 1963 che dettava le norme di attuazione della legge medesima. L'articolo 13 di detto decreto stabilisce che gli insegnanti di ruolo di materie cosiddette « sacrificate » devono essere utilizzati negli insegnamenti per i quali risultano provvisti di regolare abi-

litazione. Accade, invece, che insegnanti di ruolo, nella condizione prevista dall'articolo 13, non vengono utilizzati, o vengono utilizzati solo in parte, perchè la cattedra richiesta risulta occupata da personale non di ruolo con incarico triennale prima e con nomina a tempo indeterminato ora.

È noto che il Ministero, posto di fronte a numerosi quesiti riguardanti tale situazione, si rivolse al Consiglio di Stato che, nell'adunanza del 30 agosto 1967, espresse il proprio motivato parere, confermando la prevalenza del diritto degli insegnanti di ruolo rispetto ai non di ruolo e concludendo che una diversa interpretazione voleva dire non attuare il dispositivo della legge in forza di una semplice ordinanza ministeriale riguardante gli incarichi triennali.

Urge — pertanto — un intervento ministeriale per il fatto che gli uffici periferici della Pubblica istruzione non sanno a quali disposizioni fare riferimento per accogliere le domande di utilizzazione degli insegnanti di ruolo di materie «sacrificate». (int. scr. - 3774)

RISPOSTA. — Si fa presente che, dato l'esiguo numero degli insegnanti di calligrafia forniti di abilitazione per altro insegnamento non si è ritenuto opportuno dare disposizioni di carattere generale ai provveditori agli studi in ordine al parere espresso in merito dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 30 agosto 1967.

Tali disposizioni, però, sono state impartite singolarmente, con apposite lettere ministeriali, sia per gli insegnanti di calligrafia sia per quelli di materie tecniche commerciali che si trovavano nelle condizioni suddette e che avessero fatto domanda per ottenere l'utilizzazione in cattedra di altra materia con precedenza sulle nomine del personale non di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 novembre 1970

CROLLALANZA. — *Al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la riformazione della pubblica amministrazione.*

— Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale i pensionati dello Stato — che, in base all'articolo 17 della legge-delega relativa al riassetto delle carriere ed al conseguente adeguamento delle pensioni, subiscono già, a fronte del personale in attività di servizio, un'ingiustificata disparità di trattamento nel tempo circa il godimento dei miglioramenti economici loro concessi — starebbero per subire una nuova ingiustizia con lo spostamento dell'inizio dei miglioramenti dal 1° gennaio al 1° settembre 1971, e ciò nonostante il crescente costo della vita che consiglierebbe, invece, di anticipare i tempi di attuazione della suddetta legge e di migliorare il loro trattamento previdenziale. (int. scr. - 3623)

RISPOSTA. — Si risponde facendo presente che la legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante integrazioni e modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 249, recentemente approvata dal Parlamento, ha fissato all'articolo 13, secondo comma, quale data di inizio dei miglioramenti economici a favore dei pensionati cessati dal servizio, quella del 1° settembre 1971.

Il Governo, pertanto, nel predisporre i provvedimenti relativi, non può disattendere detta disposizione.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

14 dicembre 1970

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli insegnanti di educazione fisica privi di titolo accademico specifico si sono dovuti sottoporre ad un lungo e faticoso tirocinio presso l'ISEF, allo scopo di conseguire un titolo valido per l'insegnamento scolastico della materia;

che tale tirocinio — effettuato fuori le sedi di residenza dei docenti — ha avuto la durata di 3 anni ed ha comportato ben 40 esami teorici e pratici;

che molti di essi hanno al proprio attivo parecchi lustri d'insegnamento e, quin-

di, di servizio meritorio a favore della scuola,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga conforme a giustizia e ad equità, oltre che agli interessi della scuola, provvedere a sanare una situazione di precarietà che si trascina da anni, disponendo, nelle forme giuridiche appropriate, che la promozione conseguita come indicato in premessa valga quale titolo legalmente abilitante.

Quanto sopra, anche in considerazione dell'età media degli insegnanti di cui trattasi e del fatto che esistono altri probanti precedenti in materia di abilitazione. (int. scr. - 3618)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 25 ottobre 1965, n. 932, ha previsto l'istituzione presso gli Istituti superiori di educazione fisica del corso triennale riservato agli insegnanti di educazione fisica, nelle scuole secondarie, iscritti negli elenchi speciali.

Tale provvedimento ha cercato di facilitare il conseguimento del diploma di educazione fisica, titolo accademico di grado universitario, con particolari provvidenze espressamente previste dalla legge: ammissione senza concorso, dispensa dai limiti di età, esonero dalla frequenza alle lezioni teoriche e possibilità di frequentare le lezioni pratiche in periodi di tempo non coincidenti con quelli del calendario scolastico della scuola secondaria.

La richiesta di attribuire valore abilitante ai titoli predetti non sembra giustificata con la considerazione che il detto personale conta molti anni di insegnamento (i citati corsi erano infatti riservati a coloro che, pur senza titolo specifico, avessero iniziato l'insegnamento dell'educazione fisica anteriormente all'anno scolastico 1961-62) e si è dovuto sottoporre, per conseguire il diploma, ad un tirocinio presso gli ISEF di durata triennale e comprendente molti esami.

Infatti va precisato che i cennati « corsi speciali » hanno avuto la stessa durata triennale dei corsi normali che si svolgono presso gli ISEF per il conseguimento del diploma ed anzi rispetto a tali corsi hanno presen-

tato una notevolissima facilitazione in quanto si sono svolti nei mesi estivi onde consentire agli iscritti di continuare l'insegnamento.

D'altra parte il riconoscimento del valore abilitante ai menzionati diplomi determinerebbe una disparità di trattamento a danno dei diplomati dei corsi normali ISEF, i quali, pur avendo seguito un più rigoroso corso di studi, verrebbero esclusi dal beneficio, che avrebbe pertanto carattere settoriale e si risolverebbe in un ulteriore vantaggio a favore di una categoria che, come si è detto, ha già fruito della facilitazione di poter conseguire il diploma mediante corsi estivi.

Il problema rappresentato, quindi, potrà trovare soluzione nel più ampio contesto del riordinamento delle vigenti disposizioni concernenti il conseguimento dei titoli di abilitazione.

È appena il caso, poi, di far presente che una parte dei diplomati dei cennati corsi speciali ha già regolarmente partecipato all'ultima sessione di esami di abilitazione per l'insegnamento dell'educazione fisica, per cui il richiesto provvedimento gioverebbe in definitiva ai meno volenterosi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 novembre 1970

MANENTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

il pensiero o le future decisioni del Ministro in merito alla creazione di nuove facoltà universitarie da istituire nelle Marche; se non ritenga necessario ed urgente, ai fini di una organica e seria soluzione del problema degli studi universitari nelle Marche, procedere ad un attento esame della questione di comune accordo con gli organi regionali della programmazione e con tutti gli enti e le forze sociali direttamente interessati;

se non ritenga indispensabile salvaguardare e potenziare le strutture universitarie attualmente esistenti nella regione, ed in modo particolare quella di Urbino. (int. scr. - 2508)

RISPOSTA. — Si fa presente che nelle Marche si è provveduto a potenziare gli studi universitari mediante l'istituzione di nuovi corsi di laurea presso le Università di Macerata, Ancona e Urbino.

I provvedimenti adottati nel 1969 e nel 1970, già pubblicati o in corso di pubblicazione e registrazione sono i seguenti:

Università di Macerata: decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1969, numero 1135 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1970, n. 38) - corso di laurea in scienze politiche;

Università di Ancona: decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1969, n. 1321 (*Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno 1970, n. 42) - Facoltà di ingegneria (limitatamente al I biennio), Facoltà di Medicina (limitatamente al I triennio);

Università libera di Urbino: decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1970, n. 726 (*Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1970, n. 264).

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 dicembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi che hanno suggerito ad alcuni provveditori agli studi, tra cui quello di Catanzaro, di non valutare, alle maestre elementari concorrenti per le scuole materne statali, il servizio prestato presso asili e scuole materne religiose e per sottoporre l'opportunità di una circolare esplicativa, onde evitare difformità di trattamento. (int. scr. - 3913)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provveditore agli studi di Catanzaro non ha valutato il servizio prestato nelle scuole materne private dalle insegnanti in possesso del diploma di abilitazione magistrale, in osservanza di quanto disposto dall'ordinanza ministeriale 25 marzo 1970, relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole materne statali per l'anno scolastico 1970-71.

Infatti detta ordinanza (allegato A, lettera b, n. 4) subordina la valutazione del servizio di insegnante prestato in scuole materne private alla condizione che il servizio sia stato prestato con il possesso del prescritto titolo di studio e cioè diploma rilasciato dalle scuole magistrali e diploma di maestra giardiniera.

Si precisa che tale dispositivo è conforme a quanto previsto dall'articolo 39 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, che stabilisce come unico titolo di studio per l'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio, il diploma conseguito presso le scuole magistrali statali o mantenute da enti morali.

Attesa la chiarezza della normativa vigente, non vi è luogo per interventi, in materia, da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 dicembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di mettere i Provveditorati agli studi in condizione di provvedere alle nuove incombenze, ad essi delegate, per la sistemazione del personale insegnante. (int. scr. - 3939)

RISPOSTA. — Si fa presente che la carenza degli organici degli Uffici scolastici potrà trovare adeguata soluzione con l'ampliamento dell'organico che si intende realizzare in attuazione della legge di delega 18 marzo 1968, n. 249 e successiva modificazione.

Va tuttavia tenuto conto anche della scarsa partecipazione ai pubblici concorsi di candidati residenti in alcune province.

Per superare tale stato di cose non sembra sufficiente la sola previsione legislativa dei concorsi circoscrizionali o regionali, stante la ben nota tendenza centrifuga degli impiegati provenienti da province lontane. Conseguentemente l'amministrazione della pubblica istruzione si propone con un'adeguata opera di pubblicità ed incentivazione (ad esempio pubblicando estratti dei

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

20 DICEMBRE 1970

bandi sui giornali locali delle province più interessate, o negli altri delle scuole) di indirizzare la distribuzione del personale nei vari uffici periferici.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

7 dicembre 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni del ritardo nell'esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo edificio per la scuola media « Paolo Orsi », in Siracusa, che tante giustificate critiche suscita nella pubblica opinione. (int. scr. - 3950)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la realizzazione dell'edificio della scuola media « Paolo Orsi » di Siracusa progettato nel 1954 sono stati concessi finanziamenti per lire 80 milioni e lire 50 milioni rispettivamente negli anni 1955 e 1963 per un totale di lire 130 milioni.

Con il progettato primo lotto di lire 130 milioni è stato realizzato l'edificio per circa l'80 per cento e cioè per n. 18 aule più la palestra coperta.

Nell'anno 1965 si è avuto un ulteriore finanziamento di lire 100 milioni con il quale si stanno realizzando 3 aule, alloggio custode, gruppo uffici e sistemazione esterna.

Si fa presente, inoltre, che l'Amministrazione comunale di Siracusa ha comunicato che il ritardo nel completamento dei lavori di costruzione dell'edificio della scuola media predetta è stato determinato dalla richiesta di revisione dei prezzi contrattuali avanzata dalla impresa appaltatrice in relazione agli aumenti verificatisi nei costi della manodopera e dei materiali del settore edilizio.

La civica amministrazione si sta prodigando per sbloccare la situazione in maniera che al più tardi alla fine del corrente anno i lavori possano essere completati e l'edificio consegnato.

Si aggiunge, che, in occasione della riunione della Commissione provinciale per l'edilizia scolastica del 21 ottobre 1970 si è venuti a conoscenza che il comune di Siracusa ha

presentato al Genio civile una perizia di variante per lire 2.359.626 per il definitivo completamento dell'opera in oggetto.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

2 dicembre 1970

MURMURA, TREU. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano urgente ed opportuno autorizzare — come già fatto con circolare del 15 gennaio 1970, n. 16, relativamente alla Direzione generale per l'istruzione tecnica e professionale, dal Ministro del tempo, onorevole Ferrari-Aggradi — tutti gli istituti scolastici e gli enti preposti alla cura di detto settore ad affidare, previo contenimento delle assunzioni di nuovo personale, i servizi di pulizia ad imprese specializzate, limitando la funzione dei bidelli, quasi sempre appartenenti a categorie privilegiate, a meno onerosi compiti d'istituto. (int. scr. - 3584)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno per ragioni di prevalente competenza.

Si premette che con la circolare n. 16 del 15 gennaio 1970, relativa agli istituti tecnici e professionali i quali è noto hanno autonomia amministrativa, non si è inteso introdurre in via generale il sistema dell'appalto ad apposite imprese delle pulizie degli istituti, bensì solo risolvere in questo modo i problemi posti da particolari esigenze di determinati tipi di istituti, nei quali la presenza di laboratori, di officine e, in complesso, di locali molto ampi, sviluppati anche in altezza, dotati di impianti tecnici, rendono problematica e spesso pericolosa, in assenza peraltro delle necessarie attrezzature, l'opera di pulizia da parte del normale personale ausiliario.

Infatti si precisa che l'autorizzazione alla concessione di tali appalti viene data prevalentemente agli istituti a tipo industriale. E d'altra parte, come espressamente previsto dalla citata circolare, la maggiore spesa deve essere integralmente compensata dalle economie derivanti dalla mancanza di unità

di personale ausiliario rispetto alle dotazioni organiche previste.

Si fa presente che per gli altri istituti e scuole di istruzione secondaria non sussistono le particolari condizioni indicate sopra nè d'altra parte sono previsti, nel bilancio dello Stato, capitoli cui imputare le spese in questione.

D'altra parte occorre precisare che l'obbligo dei bidelli di assicurare il servizio di pulizia nelle scuole trova il suo fondamento nell'articolo 12 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1221, nonché, in senso generale, nell'articolo 189 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che attribuisce al personale ausiliario il compito di mantenere l'ordine e la pulizia degli uffici cui è addetto. Si consideri, poi, che l'obbligo di effettuare le pulizie costituisce, nell'attuale configurazione del rapporto di lavoro dei bidelli, un adempimento primario da parte degli stessi. Il suo venir meno, quindi, svuoterebbe la prestazione del personale in questione del suo contenuto fondamentale, rivestendo carattere generico ed eventuale ogni altra mansione che possa essere affidata al detto personale.

Devesi, inoltre, considerare, sotto il profilo finanziario, che il provvedimento in questione comporterebbe un notevole aggravio a carico dello Stato e degli enti locali cui compete l'onere del personale ausiliario, che non può ritenersi sostenibile nelle attuali gravissime condizioni della finanza locale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 dicembre 1970

PELLICANO' . — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se intendano riesaminare scrupolosamente l'attuale situazione delle scuole medie del comune di Reggio Calabria.

Si precisa che i centri abitati del comune sorgono in gran parte lungo il litorale, con varia distribuzione all'interno, e che le scuole medie sono così distribuite:

1) S. M. « Diego Vitrioli » n. 25 classi al centro, n. 6 classi al rione Friuli e n. 6 classi al rione S. Antonio, per un totale di 37 classi;

2) S. M. « Larizza » n. 30 classi;

3) S. M. « V. da Feltre » n. 28 classi;

4) S. M. « G. Galilei » n. 26 classi;

5) S. M. « Venezia-Trento » n. 26 classi;

6) S. M. « Spanò Bolani » n. 25 classi;

7) S. M. « Ibico » n. 18 classi al centro e n. 7 classi al rione S. Brunello, per un totale di 25 classi;

8) S. M. « Mazzini » n. 15 classi al centro, n. 6 classi alla frazione Straorino e n. 2 classi alla frazione Condera, per un totale di 23 classi;

9) S. M. « Marconi » n. 17 classi;

10) S. M. Rione Ferrovieri n. 7 classi;

11) S. M. « Bevacqua » n. 13 classi;

12) S. M. Archi n. 10 classi;

13) S. M. Ravagnese n. 13 classi al centro e 5 classi al rione Gallina, per un totale di 18 classi;

14) S. M. Gallico n. 17 classi;

15) S. M. Catona n. 16 classi;

16) S. M. Mosorrofa n. 6 classi.

Dal quadro esposto si deduce che alcune scuole hanno un minimo di classi in quanto sorgono alla periferia, mentre altre (e precisamente 7), al centro della città, superano le 24 classi regolamentari (articolo 10 della legge n. 1859, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1963).

L'attuale numero complessivo delle classi, nella varia distribuzione nelle scuole medie del comune di Reggio Calabria, presenta, dunque, un'eccedenza di ben 28 classi, che potrebbero agevolmente, anche per la diversa ubicazione, dar luogo all'istituzione di almeno tre nuove scuole.

Tale situazione non solo tradisce lo spirito informatore della legge istitutiva, ma frustra, soprattutto, la realizzazione dei principi educativi e culturali, in quanto molte classi sono frequentate da un numero di alunni superiore a quello previsto dalla legge. Molti insegnanti, inoltre, per fare lezione, e i presidi, per controllare il buon andamento scolastico, sono costretti a spostarsi dalla sede centrale alle sedi staccate, con conseguente perdita di tempo a danno della disciplina e della didattica.

La scuola « D. Vitrioli » ha 37 classi di cui 12 nelle sezioni staccate: 6 classi nel rione Friuli e 6 classi nel vicino rione S. Antonio. Si fa presente che i suddetti rioni sorgono alquanto lontano dalla sede centrale e, perciò, le sezioni staccate potrebbero dare origine ad una nuova scuola autonoma con 12 classi. Tale sdoppiamento ricondurrebbe, così, quasi nella legalità la sede centrale con 25 classi.

Anche la scuola « Mazzini » presenta analoga situazione, in quanto ha 15 classi al centro, 2 nella frazione di Condera e 6 in quella di Straorino, lontana dal centro 18 chilometri. Le due sezioni staccate potrebbero consentire l'istituzione di una nuova scuola con 8 classi, lasciando le 15 classi alla sede centrale.

Anche la scuola « Ibico » offre le condizioni per uno sdoppiamento, con 18 classi al centro e 7 classi a S. Brunello, popoloso rione periferico in continua espansione.

La scuola « Larizza » (30 classi) deve essere sdoppiata anche in previsione dell'espansione urbanistica, in quanto il nuovo piano regolatore ha considerato il rione Gebbione zona di sviluppo industriale.

Si fa altresì presente che l'istituzione di nuove scuole medie darebbe maggiore autonomia e funzionalità organizzativa e didattica alle scuole stesse, in quanto snellirebbe notevolmente il lavoro burocratico e consentirebbe, secondo i nuovi principi, un costante dialogo tra capi di istituto, docenti, discenti e famiglie. Spesso si verifica, infatti, che presidi di scuole troppo numerose non sono nelle condizioni di notare le particolari situazioni che ogni scuola, ovviamente, presenta e quindi di soddisfare tutte le esigenze.

È da rilevare, infine, che un maggior controllo da parte dei presidi di scuola media ridurrebbe notevolmente l'evasione scolastica che, purtroppo, nei quartieri popolari e nelle campagne raggiunge percentuali considerevoli (secondo recenti statistiche circa 150 alunni del comune sfuggono ogni anno alla scuola dell'obbligo), controllo che oggi non può facilmente realizzarsi nelle scuole troppo numerose. (int. scr. - 3494)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

Si fa presente che a decorrere dal 1° ottobre 1970 nel comune di Reggio Calabria sono state istituite due scuole medie statali: l'una *ex novo* nella frazione di Cannavò e l'altra in luogo di preesistente sezione staccata, nella frazione di Straorini.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

14 novembre 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del grave disagio e del malcontento in cui versano tutte le popolazioni della fascia costiera dell'Aspromonte jonico in provincia di Reggio Calabria — che comprende numerosi ed importanti centri (Cardeto, Montebello Jonico, Valanidi, Motta S. Giovanni, Condofuri, Antonimina ed altri comuni) — a causa della mancanza di un ripetitore televisivo.

Si fa presente che, malgrado gli utenti paghino regolarmente il canone, nelle suddette località non è possibile recepire nè il primo nè il secondo canale, anche se esistono le condizioni, in quanto ad Antonimina un privato è riuscito ad installare un'antenna che permetteva una buona ricezione.

Si chiede, pertanto, o un diretto provvedimento o un contributo ai comuni interessati in modo che gli abitanti possano godere della televisione, unico possibile svago nelle località montane ed isolate. (int. scr. - 4119)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che delle località segnalate con l'interrogazione sopra riportata, il territorio del comune di Motta San Giovanni, ad eccezione delle dipendenti frazioni di Serro e di Valanidi risulta servito per entrambi i programmi TV, mentre quello del comune di Montebello Jonico è servito per il solo programma nazionale.

Le altre località (Cardeto, Condofuri e Antonimina) non dispongono effettivamente di segnali utili per la ricezione del primo e del secondo programma.

Ciò premesso, si informa che il programma di lavori per l'estensione delle reti televisive relativo al quadriennio 1969-1972, predisposto dalla RAI d'intesa con questo Ministero e compilato sulla base della consistenza demografica delle zone da servire, prevedeva la installazione a Bagaladi di un impianto per il programma nazionale che avrebbe servito, oltre al territorio di detto comune, anche la zona di Condofuri. Senonchè, sopraggiunte difficoltà hanno purtroppo imposto il rinvio della realizzazione di detto impianto ad epoca che attualmente non si è in grado di precisare.

Per le restanti località, il programma di lavori suindicato non prevede purtroppo alcun provvedimento che possa modificarne l'attuale, precaria situazione.

Si assicura tuttavia che tale situazione sarà tenuta nella dovuta considerazione, in sede di compilazione dei futuri programmi per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
BOSCO

16 dicembre 1970

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — A seguito delle dichiarazioni rese alla stampa dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, in occasione della consegna dei premi del concorso giornalistico « Ferrovie oggi e domani », il 6 novembre 1970, in Roma, dichiarazioni relative ai programmi di adeguamento delle comunicazioni ferroviarie alle accresciute esigenze, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, nel quadro delle « priorità » stabilite dal piano di ammodernamento delle ferrovie, siano state tenute presenti, ed in quali proporzioni, le necessità della Puglia, sia in rapporto allo sviluppo del movimento turistico interno ed internazionale, sia in rapporto alla rapida ed imponente espansione industriale, sia in rapporto alle esigenze di rapido smistamento dei prodotti agricoli della regione verso i mercati dell'Italia centro-settentrionale e quelli esteri;

2) se, in tale quadro di priorità, è compreso l'integrale e sollecito raddoppio della importantissima linea Lecce-Brindisi-Bologna, tenuto conto che, per quanto riguarda il percorso Brindisi-Bari, a tutt'oggi è stato appaltato soltanto il raddoppio della breve tratta Ostuni-Brindisi (30 chilometri circa), il che lascia presumere una realizzazione dell'opera a tempi molto lunghi, in pieno contrasto, cioè, con quelle che sono le annose aspirazioni e le effettive impellenti esigenze delle popolazioni interessate, ed in ispecie degli operatori industriali, turistici, agricoli e commerciali del Salento. (int. scr. - 4153)

RISPOSTA. — Le esigenze di ammodernamento della rete ferroviaria statale delle Puglie sono state tenute presenti, nel quadro generale delle priorità, al momento in cui è stato elaborato il noto « Piano decennale delle Ferrovie dello Stato » una cui aliquota pari al 40 per cento dell'importo totale di 1.500 miliardi di lire è stata riservata ad investimenti concernenti le infrastrutture ed i mezzi delle regioni centro-meridionali.

Nell'ambito di detto piano, in via di avanzata realizzazione, figura, tra l'altro, il raddoppio del tratto di linea Ostuni-Brindisi per la cui esecuzione è previsto che la Cassa per il Mezzogiorno contribuisca alle spese per 3 miliardi di lire.

Ciò posto, da tempo l'Azienda ferroviaria ha redatto e presentato al prescritto esame del CIPE il nuovo « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato » inteso ad integrare la opera sin qui condotta ed in corso per il potenziamento del sistema ferroviario italiano ed una cui cospicua parte di provvedimenti verrà ad interessare anch'essa il Mezzogiorno.

In tale programma, il cui sollecito finanziamento è quanto mai auspicato, figura anche il completamento del raddoppio dell'intera linea adriatica da Bologna sino a Lecce e, cioè, in conformità di quanto reputa necessario la signoria vostra onorevole.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

14 dicembre 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — In relazione e in aggiunta all'interrogazione presentata in data 15 ottobre 1969, n. 1093, relativa alla fornitura di scuole prefabbricate, avendo avuto notizia che altre due scuole elementari prefabbricate fornite dal Ministero della pubblica istruzione al comune di Venezia sono state chiuse perchè inabitabili, e precisamente a Marghera e a Mestre, in via Bissuola (con riserva di allegare la documentazione nelle more della risposta);

rilevato che dai controlli eseguiti dall'Ufficio tecnico comunale sarebbe risultato che i solai al piano terreno avrebbero ceduto perchè costruiti con pannelli di trucioli di legno già marciti e che i tetti di lamiera leggera sarebbero già inutilizzabili,

l'interrogante chiede al Ministro che, accertata la veridicità dei fatti segnalati, voglia comunicare quali provvedimenti intenda adottare.

Si chiede, inoltre, di conoscere, oltre a quanto già richiesto nella precedente interrogazione, quali criteri sono stati adottati e con quali modalità sono stati affidati gli appalti per la fornitura delle scuole ed a quali ditte. (int. scr. - 2635)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Per la risposta alla interrogazione parlamentare in esame si fa riferimento a quanto comunicato nella seduta del 10 novembre 1970 in merito alla interrogazione parlamentare a risposta orale n. 1093. Si aggiunge, per quanto concerne in particolare l'edificio prefabbricato di Marghera-Grimani (20 aule) della ditta Pasotti, che nel 1969 si è reso necessario sgombrare l'edificio per l'esigenza di rifare il solettone portante del pavimento e il pavimento stesso, nonchè ripristinare quasi interamente il coperto.

Per tali lavori il comune di Venezia ha stanziato lire 19.000.000 per il pavimento e lire 13.000.000 per la copertura.

I lavori stessi risultano, già dal mese scorso, in via di ultimazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 dicembre 1970

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (70) 18, relativa al coordinamento della ricerca universitaria a livello europeo, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 5 giugno 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 4039)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, per quanto di competenza, attua già da tempo iniziative molteplici, che rientrano nello spirito della Risoluzione (70) 18, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, e che, quindi, vengono a convergere sul tema del coordinamento della ricerca universitaria a livello europeo.

Si indica, a titolo esemplificativo, la erogazione di borse di studio per ricerca e perfezionamento destinate a cittadini italiani laureati da non oltre un triennio da usufruirsi sia presso università ed istituti universitari italiani e sia anche all'estero (per un totale di lire 2.220.000.000) nonchè correlativamente di borse riservate a cittadini stranieri da utilizzarsi in Italia (30 milioni).

Ma, soprattutto, va precisato che si provvede all'esecuzione degli accordi culturali — che interessano ormai quasi tutti i Paesi europei — accordi che, tra l'altro, prevedono un intenso scambio, sulla base della reciprocità, di professori, di esperti e di lettori ed, inoltre, si concorre alla attuazione degli accordi di cooperazione tecnica e scientifica.

Si sottolinea infine, che questo Ministero finanzia missioni culturali (lire 15 milioni per il 1970), studi e ricerche in Italia e all'estero (lire 15 milioni per il 1970) e inoltre con appositi stanziamenti (64 milioni per il 1970, mentre sono previsti 85 milioni per il prossimo esercizio), provvede alla organizzazione di congressi nonchè ad assicurare la partecipazione agli stessi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 dicembre 1970

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità l'informazione secondo la quale il centro pedagogico dell'Ispettorato della prima circoscrizione scolastica di Salerno è chiuso da circa tre anni, mentre, come risulta dal registro di prestito e da quello di presenza, l'ispettore, il segretario ed un maestro di scuole carcerarie riscuotono regolarmente il compenso per un servizio non prestato. (int. scr. - 3248)

RISPOSTA. — Si fa presente che il centro pedagogico dell'Ispettorato di Salerno ha funzionato nel decorso anno scolastico regolarmente nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle ore 19. Tale orario è stato portato come ogni anno a conoscenza dei maestri della circoscrizione, dai direttori didattici competenti.

Dal 1° ottobre 1967, su proposta dell'ispettore, è stato incaricato dal competente provveditore agli studi di coadiuvare il predetto funzionario, nel funzionamento del centro, il maestro Stoppelli Domenico, segretario dell'Ispettorato, elemento notoriamente apprezzato per serietà ed attaccamento al dovere, al quale è stato corrisposto, per detto servizio, una retribuzione pari a dieci ore settimanali di lezione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1953, n. 326, e successive modificazioni.

Il segretario Stoppelli Domenico ha avuto saltuariamente la collaborazione nella cennata incombenza, ed a titolo gratuito, dall'insegnante di scuole carcerarie Paolillo Alfonso.

L'ispettore, pur essendo responsabile del centro pedagogico, non ha mai ricevuto alcuna retribuzione.

Quanto sopra ha trovato conferma anche negli accertamenti ispettivi disposti dal Ministero della pubblica istruzione.

Si precisa inoltre che mentre nessun compenso è previsto per gli ispettori scolastici che dirigono tali centri e, perciò, nulla è mai stato corrisposto — come già detto — al dirigente del centro della 1ª circoscrizione di Salerno, è da tempo in corso una vasta azione di sollecitazione e propulsione

per porre in grado i suddetti centri di intensificare ed ampliare le loro attività.

A tal fine, anche nello scorso anno scolastico, sono stati effettuati vari convegni e corsi di aggiornamento per gli ispettori dirigenti. In particolare per quelli della provincia di Salerno è stato già organizzato, nell'aprile scorso, un convegno interregionale a Termoli ed altre analoghe iniziative saranno attuate prossimamente.

Si può, pertanto, fondatamente ritenere che anche il centro in questione, mentre fino allo scorso anno ha funzionato con sufficiente regolarità, ma limitando la propria attività prevalentemente al prestito di libri, in avvenire potrà meglio adeguare la propria azione alle finalità istituzionali e costituire un valido ausilio per gli insegnanti preposti alle istituzioni di educazione popolare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 dicembre 1970

ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità che la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento chimico « Montedison » di S. Maria degli Angeli (Assisi) preluderebbe alla sua chiusura definitiva, con gravi conseguenze per l'occupazione e per l'economia locale e regionale, e se non ritiene di dover intervenire affinché la crisi, causata da un'attività produttiva (supersolfato in polvere 18/20) non più rispondente alle esigenze di mercato, sia superata, organizzando la produzione del prodotto granulare richiesto dal mercato agricolo dell'Umbria e dell'Italia centrale. (int. scr. - 3996)

RISPOSTA. — La situazione che si è determinata per lo stabilimento della società Montecatini-Edison in S. Maria degli Angeli di Assisi è un riflesso della situazione generale della produzione italiana di fertilizzanti. Infatti, si è determinata una sovracapacità degli impianti rispetto alla richiesta del mercato, dovuta anche alla concorrenza dei perfosfati di importazione. A fronte di una previsione di vendite per il 1970 di tonnellate

260.000 di perfosfato polverulento, la capacità degli impianti è di 430.000 tonnellate. Lo stesso accade per il settore del superfosfato granulare nel quale di fronte a previsioni di assorbimento annuo del mercato per circa tonnellate 480.000 vi è una capacità produttiva di tonnellate 660.000.

Della predetta situazione non poteva non risentire lo stabilimento di S. Maria degli Angeli, la cui produzione è esclusivamente di acido solforico che, in relazione alle sue caratteristiche, viene utilizzato localmente per la produzione del superfosfato 18/20 per uso agricolo.

L'impresa, dopo aver saturato la capacità ricettiva dei magazzini, si è trovata nella necessità di arrestare la produzione riducendo conseguentemente l'orario di lavoro a ventiquattro ore settimanali per tutti gli operai, chiedendo nel contempo l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Per quanto concerne la possibilità di una conversione dello stabilimento la specifica strutturazione degli impianti esistenti non consente altre utilizzazioni.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

12 dicembre 1970

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'articolo 7 della legge 2 febbraio 1970, n. 20, prescrive testualmente: « Il Ministro per la pubblica istruzione provvede, con proprio decreto, alla istituzione, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, della Sovrintendenza ai monumenti, alle antichità e alle belle arti per il Molise, con sede a Campobasso. », per conoscere le ragioni per le quali si siano lasciati decorrere, già largamente, i termini stessi, senza che la istituzione di quell'ufficio sia stata effettuata.

Sta di fatto che i sei mesi entro i quali il Ministro interessato avrebbe dovuto emanare il relativo decreto sono scaduti il 16 agosto 1970 e non si ha notizia che si stia per provvedere al dettato della legge, che era stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*

della Repubblica italiana n. 41 del 16 febbraio 1970. (int. scr. - 4110)

RISPOSTA. — Si fa presente che il decreto ministeriale, istitutivo della Soprintendenza ai monumenti, alle antichità e alle belle arti per il Molise, con sede in Campobasso, è stato emesso in data 30 ottobre 1970 ed è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

La decorrenza di tale istituzione è stata fissata dal 1° gennaio 1971, in coincidenza con il prossimo anno finanziario, per evidenti motivi di natura contabile.

Si fa presente che non è stata possibile l'emanazione del decreto in questione nei termini previsti dalla legge (cioè entro il 16 agosto 1970) in quanto si è dovuta risolvere una difficoltà di natura tecnica, conseguente all'anomalia dell'ufficio istituito.

Difatti la legge ha introdotto nel settore delle belle arti un tipo di soprintendenza mista, che non trova riscontro nell'ordinamento attuale, adottando la generica espressione di « belle arti », dopo aver menzionato « i monumenti e le antichità », con evidente riferimento alle sole « gallerie ». Ciò ha comportato la ricerca di un funzionario che abbia una adeguata preparazione tecnico-scientifica in materie eterogenee (archeologia, storia dell'arte, architettura urbanistica) ai fini di una efficiente direzione del nuovo ufficio.

D'altra parte la creazione di un ufficio così complesso e di tanta importanza, non poteva essere di fatto realizzata nel brevissimo tempo (sei mesi) considerato dalla legge, senza pregiudicarne *ab initio* la funzionalità.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

2 dicembre 1970

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la liquidazione dell'indennità di buonuscita a favore dei dipendenti statali collocati a riposo avviene con il notevole ritardo di circa due anni e che, nelle more, non viene neanche provveduto tempestivamente a corrisponde-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

20 DICEMBRE 1970

re l'acconto dell'indennità stessa, secondo le disposizioni a suo tempo emanate dall'ENPAS, come è a diretta conoscenza dell'interrogante;

rilevato che in una società civile a dimensioni attuali non si giustifica una siffatta lungaggine delle procedure degli organi della Pubblica Amministrazione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per consentire la liquidazione in parola all'atto stesso del collocamento a riposo, ciò che è nelle legittime aspettative della benemerita categoria di personale. (int. scr. - 4192).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale facendo presente che la proposta di pervenire allo snellimento delle procedure per una più immediata erogazione dell'indennità di buonuscita trova pienamente consenziente il Governo.

Saranno adottate al riguardo le opportune soluzioni in applicazione dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 249 così come modificato dall'articolo 6 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 con il quale il Governo è stato delegato ad emanare entro il 30 giugno 1972 decreti aventi valore di legge ordinaria per disciplinare i singoli procedimenti amministrativi tendendo alla semplificazione ed allo snellimento.

Le norme delegate relative alla liquidazione dell'indennità in parola sono già in fase di elaborazione.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

14 dicembre 1970

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alle disposizioni di cui agli articoli 33, 34 e 35 della legge 18 marzo 1968, n. 249, si chiede di sapere se i competenti uffici del Ministero abbiano inviato alla Tesoreria provinciale di Terni i ruoli per il pagamento agli aventi diritto di quanto di loro spettanza — così

come agli interessati viene assicurato — ovvero se corrisponde a realtà quanto agli stessi replicate volte dichiarato dalla stessa Tesoreria provinciale, che cioè i ruoli non sono stati ancora spediti, ciò che la mette nell'impossibilità di provvedere al pagamento delle pensioni riliquidate. (int. scr. - 3365)

RISPOSTA. — Si fa presente che il lavoro relativo alla prima perequazione delle pensioni in godimento, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, è terminato sin dal dicembre 1969, fatta eccezione per alcuni casi per i quali si è avuto rilievo da parte degli organi di controllo e per alcuni altri i cui fascicoli sono stati distrutti dalla bomba esplosa all'esterno del Ministero nel marzo 1969.

Si precisa che le pratiche della prima specie sono completate mano mano che pervengono i rilievi e le altre non appena è accertata l'avvenuta distruzione dei relativi fascicoli.

In tale stato di cose si inquadra anche la situazione relativa alla provincia di Terni per quanto concerne le pratiche non ancora definite.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

26 novembre 1970

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad emanare tanto intempestivamente il decreto con il quale è stato dichiarato cessato l'impedimento per la massima parte delle attività processuali da svolgersi presso gli uffici del Palazzo di giustizia di Roma, di cui al precedente decreto del 23 aprile 1970, secondo il quale i termini per gli adempimenti di oneri processuali sarebbero stati prorogati fino a 15 giorni dopo la pubblicazione di quello che avrebbe dato atto della cessazione dell'impedimento.

Per sapere, altresì, come sia potuto accadere che, nell'emanare il decreto lamentato del 4 agosto 1970, non si sia tenuto presente che quei termini di carattere perentorio, che non sono compresi nella

leggina sulle ferie estive degli avvocati (1° agosto - 15 settembre), sarebbero, come sono, venuti a scadere il 20 agosto, prendendo di sorpresa quegli avvocati che, dopo avere atteso durante l'intero luglio di poter provvedere comunque alla preservazione dei diritti dei loro assistiti, hanno lasciato la città ai primi di agosto, salvo ad apprendere, poi, al loro ritorno, che nel frattempo i termini erano irrimediabilmente scaduti. (int. scr. - 3900)

RISPOSTA. — Si fa presente che il decreto ministeriale 4 agosto 1970, richiamato nella interrogazione, è stato emesso d'intesa con l'autorità giudiziaria ed in base alle notizie dalla stessa fornite circa la cessazione della irregolarità del funzionamento di alcuni uffici giudiziari, già aventi sede nel palazzo di giustizia di Roma, piazza Cavour, dichiarato inagibile.

È da considerare in proposito che, acquisite tali notizie, il Ministero di grazia e giustizia doveva subito provvedere all'emanazione del provvedimento di cui trattasi, senza possibilità di valutazioni discrezionali, in corretta applicazione del decreto 9 aprile 1948, n. 437, che prevede la determinazione del periodo di sospensione dei termini di decadenza per il compimento di atti presso gli uffici giudiziari, o a mezzo del personale a questi addetto, limitatamente al tempo in cui gli uffici medesimi per eventi, come nella specie, di carattere eccezionale, non siano in grado di funzionare.

Non si poteva, pertanto, nella situazione sopra rappresentata, evitare l'emanazione del ripetuto decreto ministeriale 4 agosto 1970 durante il periodo feriale, il che tuttavia non sembra abbia arrecato alcun pregiudizio, per il combinarsi della disposta sospensione con quella prevista dalla legge 7 ottobre 1969, n. 742, riguardante la sospensione del decorso dei termini processuali nel periodo feriale dal 1° agosto al 15 settembre di ciascuno anno (articolo 1).

Per quanto concerne poi gli affari per i quali non ha trovato applicazione la sospensione feriale disposta dalla citata legge n. 742 del 1969, è da considerare che se, malgrado la effettiva ripresa del lavoro, fosse stata pro-

crastinata l'emanazione del provvedimento che ha determinato il periodo di sospensione dei termini a causa del mancato o irregolare funzionamento degli uffici aventi sede nel locale palazzo di giustizia, sarebbero rimasti pregiudicati gli interessi di quei soggetti che la indicata legge n. 742 del 1969, agli articoli 3 e 4, intende tutelare.

Invero un ritardo nell'emanazione del provvedimento che ha fissato la durata della sospensione avrebbe potuto ingiustamente avvantaggiare alcune parti in danno di altre.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

11 dicembre 1970

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che, dopo anni di lotta e molte perdite di vite umane, dovute all'insufficienza della carreggiata, larga in alcuni punti solo circa tre metri, si è realizzato l'ampliamento parziale della strada provinciale di Salerno numero 29 (Battipaglia-Olevano sul Tusciano-Bivio Arpignano, per Montecorvino Rovella-Acernò);

che la larghezza della strada è altresì ristretta dall'esistenza, su di un lato della carreggiata, di sostegni in legno della linea elettrica a 10 chilovolt (10.000 volt.), di ritorno da Battipaglia, per l'alimentazione del comprensorio di Olevano sul Tusciano, e che, sebbene ne sia stata richiesta ripetutamente la rimozione perchè i pali vengono a trovarsi quasi al limite della carreggiata, creando così una condizione di estremo pericolo per la incolumità pubblica, l'Enel di Napoli, investito del problema da molti anni (1959), fino ad oggi non ha ritenuto di prendere provvedimenti,

per sapere se non ritengano di intervenire, data la premessa, per la soluzione immediata dell'annoso problema, e se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato voglia disporre la definitiva eliminazione di tale elettrodotto, facendo ripri-

stinare, presso la primaria centrale idroelettrica del Tusciano, di Olevano sul Tusciano (Salerno), delle uscite di alimentazione a media tensione non solo per lo stesso comprensorio olevanese, ma anche per altri comuni vicini (Montecorvino Rovella-Giffoni Valle Piana-Acernò), costituendo altresì una riserva valida per Eboli e per la stessa periferia di Battipaglia di ritorno da Montecorvino Rovella. (int. scr. - 1529)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei lavori pubblici.

In data 13 luglio 1968 l'Amministrazione provinciale di Salerno, dovendo procedere all'esecuzione dei lavori di ampliamento del primo tratto della strada provinciale Battipaglia-Olevano sul Tusciano, ha chiesto all'Enel in via di urgenza lo spostamento di un tronco della linea area 10 kV Battipaglia-Olevano (dal chilometro 3 al 5+266) corrente lungo il margine della strada stessa.

L'Esercizio distrettuale della Campania, allo scopo di aderire alla richiesta dell'Amministrazione provinciale nel più breve tem-

po possibile, e cioè senza attendere l'espletamento delle lunghe pratiche di imposizione coattiva delle servitù di elettrodotto sui terreni di terzi, ha eseguito lo spostamento del tronco di linea in questione, installando i sostegni sull'estrema margine della nuova sede stradale.

I lavori sono stati eseguiti a partire dal km. 3+860, poichè l'Amministrazione provinciale non ha ancora provveduto ad attuare i lavori di ampliamento della sede stradale nel primo tratto lungo 860 metri.

Per quanto riguarda i collegamenti in media tensione all'impianto idroelettrico del Tusciano, essi sono stati ultimati nel corso dell'anno 1969. Pertanto gli impianti di distribuzione dei comuni della zona, indicati nell'interrogazione, sono attualmente collegati oltre che all'esistente cabina primaria di Battipaglia anche al citato impianto del Tusciano.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

9 dicembre 1970